

nomissione, non solo per le attrezzature sciistiche che verrebbero installate, ma anche per la formazione di una grande area a parcheggio, in prossimità della partenza degli impianti e dell'arrivo delle piste. Per quanto riguarda le formazioni geologiche, esse sono essenzialmente due, e cioè la formazione del macigno, costituita da arenarie quarzose e cemento calcareo in strati di vari spessori, e la formazione di argille scagliose costituite da matrice argillosa inglobante lembi, blocchi o frammenti di dimensione molto variabile di rocce calcaree, arenacee, ecc. Altri terreni sono costituiti da detriti di falda, accumuli di frana, ecc. e proprio per questa loro formazione ogni modificazione di tali condizioni naturali, quali sbancamenti, riporti di terreno, può determinare il cedimento del terreno stesso e l'innescare di movimenti di difficile controllo. Per i suoi alti valori naturalistici e ambientali, l'area è inserita nel progetto del costituendo parco Regionale che perimetra un ampio territorio dell'Appennino Bolognese. Inoltre la Soprintendenza fa presente che qualsiasi inserimento tipologicamente vario è in contrasto e in netta antitesi con la conservazione dell'ambiente; viceversa, possono essere attivate, con prospettive di godimento della natura, escursioni, silvicoltura di tipo naturalistico o quant'altro che lasci intatto l'ambiente.

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dello aspetto esteriore del territorio del Corno alle Scale e il monte La Nuda nel comune di Lizzano in Belvedere (Bologna), che comporterebbero nella attuale situazione descritta dal precedente «considerato», la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di una adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della Regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere dal medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le soprastate ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

1) Il territorio comprendente il Corno alle Scale e il monte La Nuda nel comune di Lizzano Belvedere (Bologna) ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è così delimitata:

Partendo dal lago del Cavone in direzione retta (est) fino alla Cima della Nuoda (quota m 1796,5), quindi

lungo la cresta fino a quota massima m 1825 (vetta Nuda) proseguendo in direzione nord-ovest fino al Balzo del Fabuino e da qui in direzione nord fino alla Sboccata dei Bagnadori e da qui fino a quota 1280 in cresta, si scende lungo il tracciato del fosso della Canella fino all'incrocio con la strada comunale Cavone-Lizzano, si segue il tracciato sino a ricongiungersi al lago del Cavone.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi. Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo del comune di Lizzano in Belvedere e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso il competente ufficio del comune suddetto.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5543)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente la località di monte Cimone, Docce e Donda sita nel comune di Fiumalbo.

IL MINISTRO

PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, numero 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984, (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che:

la zona comprendente le località di monte Cimone, Doccia e Donda, sita nel comune di Fiumalbo (Modena), è riconosciuta di notevole interesse perché è caratterizzata da un suggestivo paesaggio alpestre di conifere-frammiste al faggio che alle quote più basse del monte Cimone diradano lasciando il posto a boschi di quercia e a radure erbose di brughiere di mirtilli e prati pascolo.

Il massiccio montuoso si erge quasi isolato dalla catena di rilievi che dalla dorsale di Libro Aperto conduce sino al Corno alle Scale in provincia di Bologna. Il monte è costituito quasi interamente da flysch arenacei della formazione del Macigno con interposizioni di litofacies marnoso-argillose variamente brecciate. Un re-

cinto glaciale molto bello si apre verso est fra il monte La Piazza e il Cimoncino; la parete del circo è ripida e in parte coperta da una corte detritica inerbita. La vegetazione nei tipi propri delle fasce montane superiori e subalpine è ricca di essenze pregiate; prevalgono le formazioni vegetali legate agli ambienti di altitudine; fra queste la maggiore per estensione è la brughiera a Mortilli. Le praterie a Nardo, di origine secondaria, sono invece caratterizzate da *Mota bertolani* e da *Hieracium auricula subsp. alpicola*.

La rarità di questi tipi di vegetazione nell'Appennino e la loro similitudine floristica con la vegetazione boreale delle Alpi occidentali ha sempre attratto l'interesse degli studiosi: nell'insieme si potrebbe qualificare la vegetazione presente lungo la catena Cimone-Libro Aperto come « monumento naturale ».

Lungo le pendici del versante occidentale del monte Cimone, a sud-est di Fiumalbo, nelle zone del Versuvone, dislocate nella fascia altimetrica tra i 1100 e i 1400 m s.l.m., si trovano almeno 25 costruzioni rurali denominate « capanne celtiche ».

Queste antichissime costruzioni, caratterizzate da frontoni di pietra a cuspidi gradonate e coperture di paglia di segala, sono tipiche degli insediamenti di popolazioni celtiche relegate nelle zone montane dell'Appennino a partire dal II secolo a.C.

Le località più ricche di capanne, nell'area in esame, sono le borgate di Roncopiano, Cà Scandellini, Valdara, La Donda, Doccia e il casone di Doccia, sui due lati del torrente Pistone. Lasciate alle spalle le ultime capanne il paesaggio si apre ad orizzonti sempre più vasti. Dalla vetta del monte Cimone si ammira uno dei più bei panorami italiani, abbracciando oltre 4/10 della superficie del territorio nazionale. Infatti, in condizioni favorevoli lo sguardo raggiunge il monte Terminillo, la Marmolada, il Cervino, il Monviso, la Corsica, le isole toscane, il litorale adriatico e le coste della Jugoslavia. Di primo momento percettivo sono le città di Modena, Bologna, Ferrara, Milano, Livorno, Firenze e Siena.

Tale zona, godibile da numerosi tratti di strade pubbliche, è così delimitata:

a nord: da un tratto del confine comunale tra Fiumalbo e Riolutato e dal sentiero che dalla cima il Barzone a quota 1770 arriva fino alla quota 1562;

a est: dal fosso Piaggione fino alla confluenza con il rio Cella;

a sud: dal rio Cella fino alla confluenza con il rio Acquicciola e dal tracciato di quest'ultimo fino alla confluenza con il rio Pistone;

a ovest: dal sentiero che da quota 1562 scende ad incontrare il rio Mare; dal tracciato di quest'ultimo fino alla confluenza con i rii Pistone e Acquicciola.

Considerato che:

la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso, a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto, necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4) del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia con nota n. 561 del 24 gennaio 1985, ha riferito che: nella zona sopra descritta

sono previste piste di discesa per lo sci invernale che intaccherebbero, qualora realizzate in tutta la loro estensione, il residuo patrimonio forestale e vegetazionale (alcuni tratti sono già in fase di avanzata attuazione). Più a valle, le zone disseminate di capanne celtiche e di piccoli borghi, sono destinate dalla normativa vigente ad aree agricole con possibilità di modificazione del patrimonio edilizio attuale, con limiti di ristrutturazione nel rispetto delle tipologie originarie ma con parziale incremento della cubatura.

Ad evitare che l'inscindibile unità ambientale del versante occidentale del monte Cimone venga parzialmente compromessa dalle infrastrutture turistiche previste e dai relativi insediamenti residenziali indotti, occorre garantire alla zona in questione, le migliori condizioni di tutela.

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dello aspetto esteriore del territorio comprendente le località del monte Cimone, Doccia e Donda, sito nel comune di Fiumalbo (Modena) che comporterebbero, nella attuale situazione descritta dal precedente « considerato » la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio sopracitato, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, la emanazione di un'adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della Regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere dal medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopraesposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

1) La zona comprendente le località di monte Cimone, Doccia e Donda, sita nel comune di Fiumalbo (Modena) ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, (art. 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è così delimitata:

a nord: da un tratto del confine comunale tra Fiumalbo e Riolutato e dal sentiero che dalla cima il Barzone a quota 1770 arriva fino alla quota 1562;

a est: dal fosso Piaggione fino alla confluenza con il rio Cella;

a sud: dal rio Cella fino alla confluenza con il rio Acquicciola e dal tracciato di quest'ultimo fino alla confluenza con il rio Pistone;

a ovest: dal sentiero che da quota 1562 scende ad incontrare il rio Mare; dal tracciato di quest'ultimo fino alla confluenza con i rii Pistone e Acquicciola.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dello art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo del comune di Fiumalbo (Modena) e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso i competenti uffici del Comune suddetto.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5544)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'Alta Valle delle Tagliole, dei laghi Santo, Baccio, Turchino e Torbido, della strada del Duca e del passo di Annibale sito nei comuni di Pievepelago e Fiumalbo.

IL MINISTRO
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984, (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che:

il territorio dell'Alta Valle delle Tagliole, dei laghi Santo, Baccio, Turchino e Torbido, della strada del Duca e del passo di Annibale ricadente nei comuni di Pievepelago e Fiumalbo (Modena) riveste notevole interesse perché l'area presenta, nella sua parte occidentale, un rilevante interesse geomorfologico dovuto alla presenza di numerosi circhi glaciali del quaternario che mostrano evidenti morfologie derivate dall'azione erosiva e modellatrice dei ghiacci. Tali circhi sono spesso interrotti da ripiani che ospitano conche lacustri di notevole importanza: in particolare il lago Santo modenese, il più grande lago glaciale assieme al lago Santo parmense, il lago Baccio, e il lago Turchino situati in tre grandi recinti alla testata della valle delle Tagliole. In questa zona si alternano alle faggete ampie praterie alpine punteggiate da grossi massi di crollo, e zone umide caratterizzate dall'inconfondibile suolo acido coperto da equiseti e muschio. A breve distanza dal lago Turchino alimentato da una sorgente sotterranea sono visibili imponenti rocce montonate che recano evidenti striature glaciali ed un suggestivo masso erratico che si innalza

isolato e dà immediatezza ad eventi climatici vecchi di migliaia di anni. Numerosi sentieri, percorribili soltanto a piedi nella buona stagione, offrono la possibilità di potere ammirare tutta la bellezza del luogo, ad esempio quello che dal lago Santo raggiunge la foce a Giovo snodandosi tra faggete punteggiate da numerosi sorbi e radure in forte pendenza, dominate dalla spettacolare parete settentrionale del monte Passetto le cui potenti bancate di arenaria sono delimitate alla base da un cono detritico.

Il versante orientale dell'area, posto in comune di Fiumalbo, presenta oltre a quello naturalistico, un notevole interesse storico, dovuto al fatto di essere attraversato, in direzione nord-sud, dall'antica strada del Duca, la cui pavimentazione è ancora costituita per buona parte dal selciato originale, come pure originali sono i suoi ponti in sasso che scavalcano piccoli torrenti affluenti di destra del torrente delle Tagliole.

Tale zona, godibile da numerosi punti di vista è così delimitata:

a sud: dal confine di regione compreso tra il sentiero in prossimità della sorgente del Fontanone e la località Femminamorta m 1881 s.l.m.;

a est: dal confine di regione compreso tra le località Femminamorta e C. Coppi; dal corso del rio delle Pozze tra la località C. Coppi ed il sentiero che raggiunge Lagadello di sopra, quindi dal tracciato di quest'ultimo fino a Lagadello di sotto;

a nord: dal sentiero che da Lagadello di sotto raggiunge la località Lagacciolo fino al fosso del Fontanone, quindi dal corso di quest'ultimo fino alla sua confluenza nel torrente delle Tagliole;

a ovest: dal corso del torrente delle Tagliole compreso tra le confluenze del fosso del Fontanone e del fosso che scende dalla Costa del Paradiso quindi dal corso di questo ultimo fino al sentiero che da la Morandini raggiunge il passo Boccata, dal tracciato di detto sentiero fino al passo Boccata, quindi dal sentiero che dal passo Boccata raggiunge il confine di regione nei pressi della sorgente del Fontanone.

Considerato che:

la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto, necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4) del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia con nota n. 561 del 24 gennaio 1985 ha riferito che: il provvedimento di tutela si rende necessario sia per eliminare i fattori di degrado ambientale dovuti ad attività turistiche non regolamentate presenti nella parte occidentale dell'area, in particolare nella zona del lago Santo, sia per evitare l'apertura delle piste da sci e degli impianti di risalita previsti in una vasta area che va dal passo di Annibale alla strada del Duca nel versante orientale dell'area;

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio dell'alta valle delle Tagliole, dei laghi Santo, Baccio, Turchino e Torbido, della strada del Duca e del passo di Annibale che comporte-